

LAZISE Diverse le segnalazioni per il colore del corso d'acqua che sfocia nel Tartaro: violaceo, bianco o molto scuro

Sorgente del Tione inquinata Indagini e prelievi di campioni

Secondo i primi rilievi la causa sarebbe da ricondurre ad alcuni scarichi non trattati provenienti dalla vicina zona industriale artigianale del paese in località Ca' Isidora

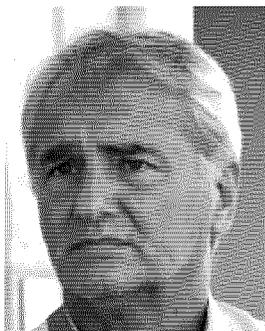
Katia Ferraro

●● L'area sorgiva del fiume Tione dei Monti, al confine tra Pastrengo e Lazise, è inquinata: la causa sarebbero alcuni scarichi non trattati provenienti dalla vicina zona industriale artigianale di Lazise di località Ca' Isidora.

E la conclusione cui sono giunti i carabinieri di Lazise dopo gli accertamenti condotti nei mesi scorsi in sinergia con l'Arpav.

Il Tione dei Monti fa parte del bacino idrografico del Fissero Tartaro Canalbianco: ha origine da alcuni affioramenti idrici situati tra la parte orientale di Lazise e quella sud-occidentale di Pastrengo, dietro la zona industriale laciese nata nei primi anni Duemila. Dopo un percorso di circa 30 chilometri, attraversando i territori di Castelnuovo, Sona, marginalmente Valeggio, Villafranca e Povegliano, sfocia nel fiume Tartaro.

Nel corso del tempo sono state fatte diverse segnalazioni sul precario stato di salute del tratto iniziale del Tione dei Monti, riscontrabile dal colore dell'acqua: a volte biancastro, altre violaceo o molto scuro. Una segnalazione del Wwf Veronese è data febbraio 2019, quando un gruppo di soci si recò alle sorgenti del Tione per la Giornata mondiale delle zone umide e notò uno «sversamento sospetto» come raccontato sul sito internet dell'associazione. Quella «decisiva» risale alla scorsa primavera, quando oltre al colore tendente al viola comparve una sostanza schiumosa. Da qui le indagini, che hanno porta-



Il sindaco Luca Sebastiano

to a inviare la notizia di reato all'autorità giudiziaria. Una delle prime cause accertate d'inquinamento è stata ricondotta allo scarico proveniente da un'azienda vinicola, che ha poi provveduto a rinnovare l'impianto di depurazione interno. Il problema, tuttavia, è risultato di portata più ampia. Nella Zai di località Ca' Isidora ci sono una quindicina di attività.

Nei mesi scorsi sono state individuate le tubazioni che scaricano nel fiume e ricostruito, parzialmente, l'iter autorizzativo del Comune di Lazise che portò alla lottizzazione della zona, da cui sarebbe emerso che in origine era stato previsto un impianto di depurazione «centralizzato» a servizio di tutti gli insediamenti produttivi della Zai.

L'impianto non fu però realizzato e si lasciò l'onere in capo a ogni singola azienda, ma all'esito dell'inquinamento rilevato non tutte avrebbero provveduto o non lo avrebbero fatto nel modo idoneo. Per appurare eventuali responsabilità, anche a capo del Comune, in questi mesi si sono tenuti due incontri: oltre ai responsabili degli uffici preposti comunali hanno

partecipato funzionari del settore Ambiente della Provincia di Verona, Arpav e Consorzio di bonifica veronese. La seconda delle due riunioni si è svolta il 18 gennaio.

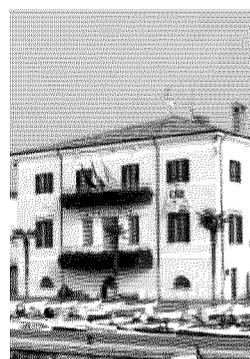
«È stato concordato che il Comune di Lazise e Arpav avvino l'analisi di tutti gli scarichi presenti in zona con un tecnico da noi incaricato», spiega il comandante della polizia locale laciese Massimiliano Gianfriddo, che da qualche anno è anche responsabile dell'ufficio Ecologia del Comune. Tra le sostanze rilevate da Arpav nei prelievi fatti alla sorgente del fiume compaiono azoto ammoniacale, azoto nitroso, solfati, cloruri, toluene (idrocarburo usato come solvente) oltre ad alcuni metalli pesanti come nichel, piombo, antimoni, cromo.

«Non eravamo al corrente dell'esistenza e dell'importanza del problema, ora siamo contenti venga risolto», afferma il sindaco di Lazise, Luca Sebastiano, i cui primi due mandati amministrativi risalgono agli anni 1993-2003. «L'autorizzazione allo scarico è un provvedimento tecnico che compete agli uffici», aggiunge, «se la convenzione con la parte privata stabilisce che ognuno deve avere un depuratore spetta poi agli uffici incaricati rilasciare l'autorizzazione e verificare la corrispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato». Anche la Provincia attende: «Abbiamo partecipato alla riunione», dice il responsabile del settore Ambiente, Paolo Malesani, «il Comune si è preso carico di fare gli approfondimenti necessari, mentre per ora non sono state individuate nostre competenze».

LA RICHIESTA DI «PRIMA BARDOLINO»

«Il Comune sostenga le famiglie e le imprese»

Il gruppo consiliare di minoranza «Prima Bardolino» invita l'amministrazione comunale a scendere in campo a sostegno delle famiglie e delle imprese del territorio. Lo fa con un documento protocollato in municipio dove chiede di adottare anche per l'anno in corso, visto la persistente pandemia da Covid 19 e il rincaro impazzito delle bollette energetiche, una riduzione fiscale a vantaggio dell'occupazione dei lavoratori e delle loro famiglie. Nello specifico Daniele Bertasi, Giuditta Tabarelli e Luca Erbifori invitano alla riduzione della quota comunale dell'Imu per tutte le attività che operano all'interno del territorio comunale (immobili categoria catastale D, capannoni industriali, magazzini, depositi, alberghi, palestre compresi i fabbricati rurali strumentali) e ad arginare per quanto di competenza comunale il rincaro delle bollette di energia elettrica e gas. Invitano poi alla stesura di un piano urgente e straordinario per l'applicazione di agevolazioni nei confronti di tutte le famiglie residenti attraverso la riduzione dei costi dei servizi a domanda individuale (refezione e trasporto scolastico in primis) e alla deliberazione di congrue



Il municipio di Bardolino

riduzione delle tasse e dei tributi comunali per l'anno corrente. «Il decreto-legge "sostegni ter" approvato lo scorso 21 gennaio dal Consiglio dei ministri», scrive «Prima Bardolino», «adotta misure assai limitate sotto il profilo cronologico intervenendo unicamente riguardo al primo trimestre 2022 e pertanto con limitatissima efficacia di sostegno per le imprese dell'area del lago di Garda. Tutto questo lascia più di un'incertezza in capo agli imprenditori e professionisti che operano nel territorio con possibili ripercussioni sulle assunzioni e, in generale, sulle scelte imprenditoriali da compiersi nell'immediato in vista della prossima stagione». **S.J.**



L'area sorgiva del fiume Tione dei Monti al confine tra Pastrengo e Lazise FOTO PECORA

